

Papa un Nazionale i Franzesi, avrebbero almeno un suddito della Casa di Francia, cioè della *Regina Giovanna*. Accettò egli dopo qualche renitenza, o vera o finta, la gran Dignità. Ma non si attentavano i Cardinali a pubblicar l'Eletto per timore, che non essendo Romano, rimanessero esposte le lor vite al furore del popolo, il quale subodorato che era seguita qualche elezione, più che mai insolentiva, e dimandava chi era l'Eletto.

ORA accadde, che venuto ad una finestra il vecchio Cardinale di S. Pietro, *Francesco Tebaldeschi* Romano, per acquetar quel tumulto, corse voce, che egli era eletto Papa. Tutti allora a gran voce gridando *Viva San Pietro*, corsero alla Casa del Cardinale, e le diedero il sacco; tornati poscia al Conclave, giacchè era ancor chiuso, rotte le porte, entrarono dentro, volendo vedere il novello Pontefice, e si diedero a venerare il Cardinal di S. Pietro, che in fine espressamente lor disse di non esser'egli Papa, ma bensì l'Arcivescovo di Bari, personaggio ben più meritevole del Triregno. Intanto se ne fuggirono alcuni de' Cardinali, chi in Castello Sant' Angelo, e chi nelle fortezze di Roma. Venuta la mattina del dì 9. d' Aprile, fece l' Arcivescovo di Bari notificar l' elezione sua a i Magistrati della Città, che ne furono contenti, e corsero tosto a rendergli i tributi del loro ossequio. Non volle egli, che si procedesse innanzi, se non venivano i sei Cardinali rifugiati in Castello Santo Angelo, i quali assicurati dal Senatore vennero, ed uniti con cinque altri, rimovarono l' elezione, che fu di nuovo accettata. Si cantò dipoi il *Tedeum*, ed intronizzato il Papa, prese il nome di *Urbano VI*. Seguì poi la sua Coronazione nel dì 18. di Aprile, giorno solenne, e a tutte le funzioni assisterono per alcune settimane i sedici Cardinali, che si ritrovavano allora in Roma; anzi col consiglio ed assenso de' medesimi furono spedite a tutti i Re, Principi, e Repubbliche le circolari, per notificar loro la canonica elezione del nuovo Papa. Lo stesso scrissero questi Porporati a i sei, che erano rimasti in Avignone, di modo che pubblicamente e chiaramente tanto questi, come quelli, riconobbero per vero e legittimo Pontefice *Urbano VI*. Ma non si può abbastanza deplorare il tradimento tanti anni prima fatto da *Clemente V*. con fissare la Sede Apostolica di là da' monti. Quanti disordini da ciò provenissero, l'abbiam finora veduto. Il massimo forse è quello, che ora son per dire. Aveano ben volon-